Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Mercoledì, 2 febbraio** — **Numero 26**

DIREZIONE		AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale ,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **61** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 11 agosto 1909, n. 669, col quale venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 27 febbraio 1909 con la « Società anonima per le ferrovie Adriatico-Appennino » per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Adriatico-Sangritana;

Vista la domanda presentata dalla Società in data 10 marzo 1915;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata il 4 dicembre 1915, fra i delegati dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro in rappresentanza dello Stato, e il rappresentante della «Società anonima per le ferrovie Adriatico-Appennino», a parziale modificazione della convenzione stipulata il 27 febbraio 1909 per la concessione della ferrovia Adriatico-Sangritana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 66 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'ar. 5 dello Statuto fondamentale del Regno,

Vista l'opportunità di modificare l'art. 8 del decreto Luogotenenziale del 25 luglio 1915, n. 1206, che dà esecuzione all'accordo stipulato tra l'Italia e la Francia, per regolare, durante l'attuale stato di guerra, il pascolo del bestiame nei rispettivi territorî di frontiera;

Vista la legge del 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e coi ministri delle finanze, della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata, con effetto dal 23 dicembre 1915, la modificazione all'art. 8 dell'Accordo italo-francese 26-30 giugno 1915 sul pascolo del bestiame, quale essa risulta dalle note 21 e 23 dicembre 1915, allegate al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — DANEO — ZUPELLI — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

NOTE scambiate in Roma tra l'ambasciatore di Francia ed il Ministro degli affari esteri per modificare l'art. 8 dell'Accordo italo-francese 26-30 giugno 1915 sul pascolo del bestiame.

Il Ministro degli affari esteri
all'Ambasciatore di Francia in Roma.

Roma, 21 dicembre 1915.

Signor Ambasciatore,

In virtù dell'art. 8 dell'Accordo italo-francese, del 26-30 giugno ultimo scorso, sull'alpeggio del bestiame, i due Governi si sono reciprocamente impegnati ad impedire la vendita, per parte dei pastori e proprietari, del bestiame temporaneamente introdotto per il pascolo nei rispettivi territorî, stabilendo inoltre che, al termine del periodo del pascolo, tutti i capi di bestiame importati dovessero, con i loro piccoli nati durante l'alpeggio, rientrare nel paese di origine.

Ora il R. Governo, nell'intento di attenuare, a vantaggio della industria pastorizia, il rigore di tale divieto, propone che il succitato art. 8 venga modificato con l'aggiunta di un capoverso così concepito:

« Il sera toutefois permis aux propriétaires et aux bergers ita-
« liens de vendre en France les ovidés nés pendant le pacage ».

Nel caso che il Governo francese accolga tale proposta, una analoga facilitazione sarà concessa, per ragione di reciprocità, ai pastori e proprietari francesi che conducono le loro gregge ad alpeggiare nel Regno, aggiungendo all'art. 8 del testo italiano dell'Accordo un alinea del seguente tenore:

« Tuttavia sarà permesso ai pastori e proprietari francesi di
« vendere in Italia gli ovini nati durante il periodo del pascolo ».

Prego l'E. V. di volermi comunicare la determinazione, che mi auguro favorevole, del Governo della Repubblica e di farmi conoscere se esso approvi che la disposizione aggiuntiva di cui trattasi vada in vigore, per entrambi i paesi, a decorrere dalla data della nota che l'E. V. si sarà compiaciuta d'inviarmi in proposito.

Gradisca, ecc.

S. SONNINO.

L'ambasciatore di Francia in Roma
al Ministro degli affari esteri.

Rome, le 23 décembre 1915.

Monsieur le Ministre,

En réponse à la lettre de Votre Excellence du 21 courant, j'ai l'honneur de vous faire connaître que le Gouvernement de la République accepte d'adjoindre à l'art. 8 du texte français de l'Accord sur le pacage un paragraphe ainsi conçu:

« Il sera toutefois permis aux propriétaires et aux bergers italiens de vendre en France les ovidés nés pendant le pacage ».

En conséquence le Gouvernement Royal voudra bien, par mesure de réciprocité et conformément aux termes de la lettre précitée, adjoindre à l'art. 8 du texte italien de l'Accord un paragraphe ainsi conçu :

« Tuttavia sarà permesso ai pastori e proprietari francesi di vendere in Italia gli ovini nati durante il periodo del pascolo ».

Les dispositions nouvelles entreront en application à partir de ce jour 23 décembre.

Veuillez agréer, etc.

CAMILLE BARRÈRE.

Il numero 68 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo per la guerra;

Visti il R. decreto 9 maggio 1915, n. 607, e i Nostri decreti 8 luglio, 12 settembre e 14 novembre 1915, numeri 1066, 1425 e 1666, con i quali venne assegnata complessivamente la somma di lire sei milioni per provvedere a rimborso di spese ed a concessione di sussidi ai connazionali rimpatriandi;

Riconosciuta la necessità di assegnare al Commissariato per l'emigrazione l'ulteriore somma di lire due milioni per gli scopi suindicati;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio, ministro per l'interno, e col ministro per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Lo stanziamento del capitolo n. 60-*bis* « Assegnazione a favore del Commissariato per l'emigrazione per rimborso di spese e per sussidi ai connazionali rimpatriandi » dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1915-916, è aumentato di lire due milioni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 69 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Ritenuta la necessità di aumentare di L. 50.000 la assegnazione in conto residui di ciascuno dei due capitoli inscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il corrente esercizio 1915-916 per le spese di rimpatrio dei nostri diplomatici e di diplomatici esteri in conseguenza della guerra;

Considerato che alla spesa complessiva di L. 100.000 si rende possibile far fronte con diminuzione per corrispondente importo nel conto dei residui del capitolo concernente spese segrete determinate dagli avvenimenti internazionali, che trovasi istituito nello stato di previsione medesimo;

Vista la legge 21 dicembre 1915, n. 1774;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1915-916 sono introdotte le seguenti variazioni in conto residui:

Cap. n. 83. « Spese varie per il rimpatrio dei nostri diplomatici » + L. 50.000.

Cap. n. 84. « Spese varie per il rimpatrio dei diplomatici esteri » + L. 50.000.

Cap. n. 85. « Fondo per spese segrete determinate dagli avvenimenti internazionali » — L. 100,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — SONNINO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1951

Decreto Luogotenenziale 29 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene eretta in ente morale la

Cassa agraria del mandamento di Fara Sabina, e ne è approvato lo statuto.

N. 1952

Decreto Luogotenenziale 28 novembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, viene accettato il legato di libri dell'avv. cav. Pio Vecchi, di Modena, a favore dello Stato.

N. 1953

Decreto Luogotenenziale 30 settembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio, il Monte frumentario di Nerola (Roma) è trasformato in Cassa di prestanze agrarie ed è approvato lo statuto organico della cassa predetta.

N. 1954

Decreto Luogotenenziale 5 dicembre 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, è approvato lo statuto organico della Cassa di prestazioni agrarie di Rutino (Salerno).

N. 1955

Decreto Luogotenenziale 31 agosto 1915, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'opera pia Asilo « Amor fraterno » di Taranto è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re**, *in udienza del 9 gennaio 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Groppello Cairoli (Pavia).*

ALTEZZA!

Una inchiesta disposta a carico della amministrazione comunale di Groppello Cairoli ha accertato sperperi e scorrettezze che hanno dato luogo a denunzie alla autorità giudiziaria contro il sindaco ed alcuni assessori.

A prescindere, però, dai fatti delittuosi sono stati constatati sperperi ingiustificati, tanto nella distribuzione dei libri e quaderni agli alunni delle scuole, essendosi largheggiato nelle distribuzioni anzichè limitarle ai soli bisognosi, con eccedenza considerevole sulla spesa prevista in bilancio e consentita dall'autorità tutoria, quanto nella distribuzione dei medicinali ai poveri, e nella liquidazione delle parcelle per gite fuori Comune da parte degli amministratori.

L'inchiesta ha altresì constatato il disordine che regna nei servizi di segreteria e di contabilità, questi ultimi in speciale modo per difetto di osservanza della disposiziono di legge circa il modo come debbono avvenire i pagamenti e le riscossioni e la emissione dei mandati.

Non si effettuano le ritenute prescritte sugli stipendi degli impiegati, ed alle provviste ed ai lavori si procede in economia senza le debite autorizzazioni. I diritti di segreteria e stato civile non vengono regolarmente versati alla Cassa comunale nè regolarmente registrati; le tasse di macellazione dei bovini sotto l'anno e plateatico non vengono riscosse nelle forme prescritte ed alla concessione di aree del cimitero provvede direttamente il sindaco senza controllo e senza tener nota delle autorizzazioni date agli effetti del pagamento dei diritti relativi.

Quanto sopra insieme ad altri fatti è stato oggetto di regolare contestazione all'Amministrazione comunale che ha risposto scagionandosi e cercando di togliere importanza agli addebiti, ma senza riuscirvi.

Ora non sembrando che amministratori che si sono resi responsabili di censure come quelle sopra riportate per difetto non solo di capacità a ben amministrare, ma anche di senso di rettitudine, non possano essere lasciati a capo di una pubblica azienda, si ravvisa necessario procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale ed affidare il Comune ad un amministratore straordinario che vi ristabilisca l'imperio della legalità e della correttezza.

Il Consiglio di Stato, in adunanza del 7 gennaio corrente, ha dato parere favorevole allo eccezionale provvedimento, ed io mi onoro di sottoporre alla augusta firma di V. A. R. l'unito schema di decreto che provvede in conformità.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Groppello Cairoli, in provincia di Pavia, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dottor Umberto Negri è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;

Visti gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvata con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la Stanza di compensazione, e della competente Camera di commercio e industria;

Veduta l'adesione del Ministero del tesoro comunicata con dispaccio del 24 gennaio 1916, n. 11014;

Decreta:

Articolo unico.

La Deputazione della Borsa di Firenze è costituita per l'anno 1916 come segue:

Membri effettivi:

Carloni cav. Giovanni, delegato governativo.
Macciò Biagio, delegato scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
Binazzi cav. uff. Giuseppe — Gentilomo cav. uff. Guido — Ulivieri cav. uff. rag. Carlo, proposti dalla Camera di commercio.

Membri supplenti:

Borri cav. Maurizio — Candi Rodolfo, proposti dalla Camera di commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 gennaio 1916.

CAVASOLA.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA ED IL COMMERCIO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;
Visti gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;
Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la Stanza di compensazione e della competente Camera di commercio e industria;
Veduta l'adesione del Ministero del tesoro comunicata con dispaccio del 24 gennaio 1916, n. 11014;

Decreta:

Articolo unico.

La Deputazione della Borsa di Milano è costituita per l'anno 1916 come segue:

Membri effettivi:

Giordano-Zocchi comm. Salvatore, delegato governativo.
Dal Forno comm. Narciso, id. scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
Spinelli cav. Giuseppe, id. scelto dallo Istituto esercente la Stanza di compensazione.
Botta Giacomo — Bonsignore Nicolò — Contini Arturo — Solza Mario, proposti dalla Camera di commercio.

Membri supplenti:

Baslini Giovanni — Manusardi Enea — Sacerdoti Arturo, proposti dalla Camera di commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 gennaio 1916.

CAVASOLA.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;
Visti gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;
Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la Stanza di compensazione, e della competente Camera di commercio e industria;
Veduta l'adesione del Ministero del tesoro, comunicata con dispaccio del 24 gennaio 1916, n. 11,014;

Decreta:

Articolo unico.

La Deputazione della Borsa di Genova è costituita per l'anno 1916, come segue:

Membri effettivi:

Gatto cav. rag. Domenico, delegato governativo.
Ayra Giovanni, id., scelto di concerto dagli Istituti di emissione.
Evangelisti comm. Italo, id., scelto dall'Istituto esercente la Stanza di compensazione.
Graziani cav. Gustavo — Mancini comm. cap. Ippolito — Massone Carlo — Romairone gr. uff. Natale, proposti dalla Camera di commercio.

Membri supplenti:

Bozano avv. Paolo — Galantini Enrico — Musso comm. Ippolito, proposti dalla Camera di commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 31 gennaio 1916.

CAVASOLA.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Disposizioni nel personale dipendente:

R. COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE.

Con decreto Ministeriale del 3 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti:

Lionti Pietro, aggiunto di cancellerie e segreterie giudiziarie a disposizione del Commissariato dell'emigrazione, cessa dal 31 ottobre dal detto incarico e dal percepire la relativa indennità.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti:

Bozzo comm. Giovanni Battista, capitano di vascello nella R. marina, è nominato membro supplente della Commissione centrale dell'emigrazione, in sostituzione del contrammiraglio Filipponi comm. Ernesto.

Con decreto Ministeriale dell'11 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti:

Moroni conte Girolamo, cessa, con decorrenza dal 1° ottobre 1915, dalle funzioni di R. addetto dell'emigrazione, e gli è assegnata, a titolo d'indennità di licenziamento, la somma di L. 2000.

Con decreto Ministeriale del 21 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti:

Sono estesi i benefici di cui ai decreti-legge 13 maggio 1915, n. 620 e 11 luglio 1915, n. 1064 (trattamento agli impiegati avventizi richiamati in servizio militare), anche agli impiegati non di ruolo presso il Commissariato, o negli uffici dipendenti nel Regno ed all'estero, ed agli impiegati addetti agli uffici legali ed ai patronati per gli emigranti in America sussidiati dal Fondo dell'emigrazione.

Con decreto Ministeriale del 21 dicembre 1915, registrato alla Corte dei conti:

Fasoli Francesco, inserviente avventizio, è nominato usciere di 2ª classe nel ruolo del Commissariato con l'annuo stipendio di L. 1400 dal 16 dicembre ed in via di esperimento per un anno.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, stabilito di concerto col Ministero del tesoro.

Roma, 1° febbraio 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	79 46
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	78 65
Rendita 3,00 % lordo	54 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	98 94
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	98 93
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	97 77
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 74
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 56
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 46
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	96 25
Prestito Nazionale 4 1|2 % netto (Emissione gennaio 1915)	92 —
Prestito nazionale 4 1|2 % netto (Emissione luglio 1915)	94 02
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	400 —
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	350 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	92 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	279 25
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	292 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	440 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	331 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	290 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	298 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	297 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	522 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	440 —
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	296 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	78 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	400 —
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciali 3,75 %.	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	4 7 79
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	456 48
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	437 34
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	434 04
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	473 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	432 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	456 25
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	467 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	440 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	420 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	470 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	438 50
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1|2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

AVVERTENZA. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale 4 1\|2 0\|0 netto, delle obbligazioni redimibili 3 1\|2 0\|0 e 3 0\|0 delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi ». Per tutti gli altri titoli si intende « compresi interessi ».

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 15 settembre 1915:

Arena Beniamino, applicato di 2ª classe promosso alla 1ª classe (L. 2500).

Con decreto Luogotenenziale del 21 ottobre 1915:

Tiberi Tiberio, archivista di 1ª classe, collocato a riposo, d'ufficio, per avanzata età ed anzianità di servizio.

Con decreto Luogotenenziale del 25 novembre 1915:

Messina Giuseppe fu Antonio, applicato di 3ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 2 febbraio 1916, in L. 125,12.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 1° febbraio 1916, da valere per il giorno successivo 2 febbraio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 48 1/2
Londra	32 11
Svizzera	129 34
New York	6 74
Buenos Aires	2 79
Lire oro	124 43

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 1° febbraio 1916 — (Bollettino n. 251).

Nell'Alto Cordevole, vivo duello delle artiglierie nella zona di Livinallongo.

Nella Conca di Plezzo furono respinti drappelli nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni a sud del Monte Rombon.

Sull'Isonzo l'artiglieria nemica lanciò alcune granate sulla stazione di Cormons e sul paese di Moraro facendo qualche vittima nella popolazione.

Cadorna.

Settori esteri.

Nessun avvenimento importante è segnalato dal settore orientale. Tanto gli austro-tedeschi quanto i russi mantengono le posizioni conquistate in questi ultimi tempi.

Nel settore occidentale non vi sono stati che i soliti bombardamenti di posizioni, ma senza esito risolutivo per ambo i belligeranti.

Dalla penisola balcanica, dai Dardanelli e dalla Mesopotamia non si hanno notizie di ulteriori fatti di arme.

Nell'Armenia, invece, i russi sono sempre alle terga dei turchi, in gran parte trincerati in Erzerum.

Grande attività mostrano da pochi giorni gli Zeppelin con le loro frequenti incursioni su città nemiche. Pare tuttavia ch'essi non siano riusciti a produrre danni militari.

Mandano da Atene che una nave inglese ha bombardato un villaggio turco presso Smirne.

L'*Agenzia Stefani* ha maggiori notizie sulla guerra nei seguenti telegrammi:

Atene, 31. — Si ha da Mitilene:

Un cacciatorpediniere inglese ha bombardato il villaggio turco di Achirikos presso Smyrne.

Tutti gli abitanti si sono rifugiati in un villaggio cristiano dell'interno.

Basilea, 31. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte russo. — Nessun avvenimento particolare.

Fronte sud-orientale. — La situazione nel Montenegro e nella regione di Scutari continua ad essere calma.

Basilea, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Nella notte dal 30 al 31 gennaio piccoli distaccamenti inglesi tentarono un colpo di mano contro le nostre posizioni ad ovest di Messines (Fiandra). Furono tutti respinti dopo essere riusciti temporaneamente, in un punto, a penetrare nella nostra trincea.

Presso Fricourt (ad ovest di Albert) impedimmo col nostro fuoco al nemico di occupare un'escavazione prodotta da un'esplosione provocata da esso. A nord di questo punto pattuglie tedesche si avanzarono fino nelle posizioni inglesi e ritornarono con alcuni prigionieri, senza aver subite perdite.

A sud della Somme, i francesi perdettero ancora terreno durante un combattimento a colpi di granata a mano.

Fronte orientale. — Nessun avvenimento particolare.

Fronte balcanico. — Un nostro dirigibile pronunziò un attacco sulle navi e depositi dell'Intesa nel porto di Salonicco, attacco di cui fu constatato il successo.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare all'infuori di alcuni tiri della nostra artiglieria fra l'Oise e l'Aisne, sulle organizzazioni nemiche di Steleocade di Lorena e su convogli nella regione di Domevre.

Parigi, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois lotta di artiglieria abbastanza viva a sud della quota 119 a nord della strada da Saint Nicholas a Saint Laurent.

A nord-est di Arras un distaccamento nemico ha tentato un attacco che è stato subito arrestato a colpi di granata. La nostra artiglieria ha eseguito un tiro contro le posizioni nemiche sulla strada di Lilla (a sud di Thelus). Tale bombardamento ha provocato un incendio seguito da esplosioni.

Fra l'Avre e l'Oise le nostre batterie hanno diretto tiri contro le trincee tedesche di Beuvraignes e di Fresnières e hanno cannoneggiato convogli verso Lassigny.

Azioni efficaci di artiglieria contro le opere avversarie di Beaulne

e della fattoria del Colera, a nord dell'Aisne, nonchè ad est di Saint Diè nella regione de La Fave.

Basilea, 1. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. — Verso Felchie, lotta reciproca di artiglieria e fanteria a intervalli. Calma regna verso Kut El Amara.

Fronte del Caucaso. — Combattimenti senza importanza.

Nella notte sul 27 gennaio una nave da guerra nemica ha sbarcato sulla costa mediterranea dell'Anatolia un distaccamento di truppe fra Feniks e Mekri verso il villaggio di Enepli, di fronte all'isola di Castellorizzo.

Nel mattino del 27, sotto la protezione della nave da guerra, il villaggio è stato circondato. Alcuni funzionari e parte degli abitanti sono stati fatti prigionieri e condotti a bordo della nave.

Basilea, 1. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Una nostra squadra di dirigibili nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio ha lanciato numerose bombe esplosive ed incendiarie sul dock, sul porto e sulle fabbriche di Liverpool, di Birkenhead e dei dintorni, sulle fonderie e sugli alti forni di Nottingham e di Sheffield, nonchè sui grandi stabilimenti industriali a nord dell'Humber e presso Greaty Armouth. Ovunque si è osservato un grande effetto, seguito da potenti esplosioni e da violenti incendi. Sull'Humber inoltre una batteria fu ridotta al silenzio.

I dirigibili sono stati fortemente cannoneggiati da tutti i punti, ma non sono stati colpiti. Tutti i dirigibili sono ritornati incolumi malgrado la forte reazione.

Londra, 1. — Un comunicato ufficiale dice:

La scorsa notte è stata tentata su vasta scala una incursione aerea che sembra essere stata ostacolata da una densa nebbia. Dopo avere incrociato sul litorale gli Zeppelin presero varie direzioni e lanciarono bombe su parecchie città e campagne nel Derbyshire, nel Leicestershire, nel Lincolnshire e nello Staffordshire, cagionando danni materiali.

Nessun resoconto esatto era giunto prima di un'ora tardissima. Le perdite segnalate finora sono di 54 morti e 67 feriti.

Londra, 1. (Ufficiale). — Nuovi particolari giunti dimostrano che gli attacchi aerei della notte scorsa compresero una superficie di territorio più estesa che gli attacchi precedenti. Le bombe furono lanciate sul Norfolk, sul Suffolk, il Lincolnshire, il Leicestershire, lo Staffordshire e il Derbyshire. Il numero delle bombe è valutato a 220.

Nessun danno militare e, salvo su di un punto nello Staffordshire, i danni materiali non sono considerevoli.

Le perdite restano di 54 morti e 67 feriti.

Salonicco, 1. — Stamane alle 3 uno Zeppelin ha bombardato violentemente Salonicco lanciando venti bombe incendiarie contro i principali edifici e cioè la Prefettura, la dogana del porto, la sede dello stato maggiore francese. Vi sono cinque case distrutte. Si deplorano otto morti e una cinquantina di feriti tra soldati e borghesi. Un deposito della banca di Salonicco è in flamme. I danni sono valutati ad un milione. La popolazione è calma.

Pietrogrado, 1. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Duello di artiglieria nella regione di Riga, il quale è stato sempre animato durante la giornata di ieri. Nella regione di Ogher il nemico ha sviluppato un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria. A sud-est di Schloss-Kokkenkusen, a monte di Friedrichstadt, le truppe tedesche, vestite con cappe bianche, hanno tentato di rompere il ghiaccio del fiume Dvina ma sono state disperse dal nostro fuoco. Nella regione del villaggio di Godutsischki, ad est del villaggio di Svientziany, i nostri aviatori hanno cannoneggiato un convoglio ed un treno nemici. Nella regione del lago di Marotche i tedeschi hanno tirato proiettili di grosso calibro che sviluppavano un gas speciale.

Sulla fronte delle truppe del generale Ivanoff vi è da rilevare una felice azione della nostra artiglieria in Galizia, sullo Strypa e sul Tchroc, azione che ha inflitto perdite all'offensiva che gruppi nemici intraprendevano dalla parte del bosco nella regione a nord-est di Boutchatche.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe continuano ad incalzare il nemico nella regione di Tortum e di Khnyss.

S. E. Salandra a Torino

Discorso di S. E. Daneo.

Nella giornata di ieri Torino ha reso anche più complete e degne le onoranze a S. E. il presidente del Consiglio.

Verso le 9,30 si recarono all'Hôtel d'Europa presso S. E. Salandra per accompagnarlo alla inaugurazione nel palazzo delle Finanze S. E. il ministro Daneo, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, l'on. senatore Foà, il questore e vari assessori.

S. E. Salandra salì in automobile col sindaco conte Rossi e con l'on. Daneo e si diresse, seguito dalle altre autorità convenute, al palazzo delle Finanze.

Il portone e lo scalone del palazzo erano adorni di piante e bandiere tricolori.

Fino dalle ore 9 avevano cominciato a giungere le autorità e gli invitati che attendevano il presidente del Consiglio ai piedi dello scalone e nel vestibolo. Sono presenti gli onorevoli senatori Bertetti, Rebaudengo, Frola, Ferrero di Cambiano, gli onorevoli deputati Cassin, Bovetti, Delle Piane, Di Robilant, Milano, Di Miraflori, Rastelli, Sandino, Bonino, Cesare Rossi, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca con tutti i consiglieri camerali, tutti i consiglieri comunali e i consiglieri provinciali, il generale Griffa, l'intendente di finanza comm. Paridione e molte altre autorità.

Alle 10 il presidente Consiglio giunse alla porta del palazzo. La folla che, malgrado la neve, si era radunata nei pressi, vivamente applaudì.

S. E. Salandra fece il suo ingresso accompagnato da S. E. il ministro delle finanze, Daneo, dalle LL. EE. i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, dall'on. Boselli, dal prefetto comm. Verdinois, dal sindaco Rossi, dal comm. Nicola D'Atri.

Appena il presidente del Consiglio e le altre autorità presero posto nelle poltrone, parlò il sindaco conte Rossi il cui discorso, spesso interrotto da approvazioni, venne alla fine vivamente applaudito.

Dopo di lui parlò S. E. il ministro delle finanze Daneo calorosamente e ripetutamente acclamato.

Egli disse:

«Ringrazio il sindaco di Torino per le benevoli espressioni rivolte al ministro delle finanze e le accolgo riferendole specialmente, per quanto riguarda l'erezione di questo palazzo, all'opera dei miei valenti antecessori. Egli segnalò giustamente l'importanza che oggi, per la presenza del presidente del Consiglio, assume l'odierna riunione: lasciate che io aggiunga che l'importanza ne è ancora accresciuta per il singolare insegnamento che viene dalle origini, dalle vicende e dal compimento di questa costruzione. Essa costituisce invero il primo e fecondo risultato di un'opera nella quale, per iniziativa di un preveggente funzionario e di provvidi amministratori, si unirono i proponimenti e le forze del Governo e del Comune con vantaggio dell'erario, dei servizi pubblici della città, della economia e della coltura del paese.

Il Governo, cedendo vecchi e disadatti edifici e assumendo un carico limitato alle somme previste nei preventivi, assicurava l'erario dalle usate sorprese di consuntivi solitamente tanto più larghi da rendere peritoso qualunque ministro alle proposte di nuove costruzioni. Il Municipio, con larghezza di vedute e illuminata audacia, contava sui vantaggi di decoro, di espansione edilizia, di elevazione della cultura che ne otteneva, per affrontare, e sul valore dei suoi tecnici, sulla cooperazione sicura di amministratori e funzionari, per superare il rischio che tutto a suo carico assumeva.

Ed il risultato, per questo primo edificio, è degno di essere additato a tutte le pubbliche Amministrazioni, e torna a lode altissima di tutti coloro, amministratori, tecnici, funzionari che ebbero parte nella previsione e nella esecuzione. Si tenne fedeltà ai disegni ed ai calcoli e ai termini preveduti, e si ottenne, senza venir meno alle ragioni dell'arte, che l'interno dell'edificio riescisse veramente, nella massima misura, utile per la sua destinazione. Sono risultati

questi, abbastanza rari nelle pubbliche costruzioni, da dover essere segnalati a pubblico esempio. E voi ora potete giudicare, anche con un semplice sguardo, dei caratteri evidenti dell'edificio. Esso è solido nella sua struttura, chiaro nei suoi ambienti.

E questi caratteri di solidità e di chiarezza io credo di poter asserire essere anche i caratteri che il Governo ha cercato o cerca di imprimere nell'ordinamento e nell'opera della nostra finanza.

Già, per sè, la nostra finanza è ben solida: tanto che anche la guerra, questo terremoto delle nazioni, non ne ha scosso le basi. Esse furono provate attraverso alle vicende politiche ed economiche di tredici lustri ed il nostro credito ne uscì anche all'estero fortissimo ed incrollabile; i corsi del nostro consolidato sono da più anni e si mantengono in relazione a quelli degli Stati più ricchi e più forti.

Ed anche ora, di fronte alla guerra, tali condizioni non mutano, anzi, se possibile, si accentuano perchè la nostra finanza procede, anche in quest'ora dolorosa, in base a principî semplici e severi; provvedere che nulla manchi al benessere dei nostri soldati, alle necessità della guerra, allo svolgimento della vita economica del paese; ma per contrapposto risecare ogni superfluo, restringere al minimo ogni spesa per gli ordinari servizi e, soprattutto, non contrarre alcun debito senza che siano già determinati e pronti i mezzi per far largamente fronte agli interessi. E noi sappiamo di poter confidare, per ottenere i mezzi, nel patriottismo dei contribuenti italiani che sanno anch'essi, come i nostri soldati, il dovere ed il vantaggio e quasi la voluttà del sacrificio.

La finanza della guerra deve pur troppo avere della guerra le durezze ed i rigori; ma pur nel rigore, la nostra finanza, quasi improvvisata, si presenta nelle sue grandi linee semplice e chiara e mantiene anche, ed accentua anzi, il carattere democratico che le istituzioni ed i tempi nostri impongono.

Essa ha, dall'ottobre 1914 in poi, imposto per circa 375 milioni di nuovi tributi e disegnate per circa 60 milioni di economie.

Ma i nuovi tributi sono stati ripartiti veramente su tutte le classi dei cittadini, su tutte le forme della ricchezza senza eccezioni. Abbiamo anzitutto toccato ai redditi della proprietà fondiaria e della ricchezza mobile, coll'inasprimento dei decimi e col centesimo di guerra.

Abbiamo colto al passo ogni manifestazione di spesa voluttuaria o passaggio di ricchezza, col rincrudimento temporaneo delle tasse di bollo, degli spiriti, dei tabacchi, della benzina e di altre tasse di fabbricazione e con quelle sulle eccezioni ai divieti di esportazione. Ed abbiamo soprattutto per la prima volta introdotto il principio democratico della progressione in taluni tributi diretti, applicandolo nella imposta sulle esenzioni militari, e più in quelle sui proventi degli amministratori e sui profitti straordinari del tempo di guerra.

Siamo stati, così, rigidamente severi verso ogni forma di ricchezza, ma più verso quelle più rapidi e facili: e ciò nondimeno abbiamo potuto dimostrare anche in Parlamento che le aliquote e le progressioni nostre sono, anche per i profitti di guerra, ben più ragionevoli e chiare ed eque di quelle che in altri Stati furono adottate o proposte per tali tributi straordinari.

Poichè senza spirito di equità non vi ha finanza, anche di guerra, che possa giustificarsi a giovare lo Stato; nè la finanza pubblica può voler troncare le radici della vita economica del paese.

Per i cespiti colpiti, per il modo, per la forma di equa progressione, anche questa nostra finanza di guerra, necessariamente quasi improvvisata, si presenta, dunque, solida, chiara ed ha carattere sanamente democratico. E tale carattere non viene certamente oscurato dall'essersi, sopra circa 375 milioni di nuovi tributi, richiesti 20 milioni dallo aumento temporaneo del prezzo di un consumo generale come quello del sale. Già ne dimostrammo in Parlamento le momentanee ragioni e il destino di breve durata; ed al voto del Parlamento corrispose il nobile contegno del popolo italiano che dimostra veramente di non rifuggire da ogni prova richiestagli in nome della patria.

A questa nobiltà di popolo noi dobbiamo rispondere in questa ora travagliata, non solo con ogni opera di sussidio alle famiglie, di preparazione e di educazione civile, di elevazione e di fratellanza, ma cercando insieme, Governo, enti locali, privati, di attuare ogni provvidenza economica che al popolo nostro assicuri il lavoro ed il pane.

A quest'opera di sussidio e di integrazione è dedicata da parte dello Stato una spesa che da sola equivale a notevole parte delle nuove entrate. Ma la spesa dello Stato non basta; è il cuore di tutte le classi che deve infiammarsi di amore perchè l'opera sia viva ed abbia un'anima fraterna, ed il popolo ne senta il calore ed il benefizio.

Una guerra come questa, di cui la storia non vide la maggiore, sarà vinta soprattutto dalla pertinace e calda solidarietà delle anime.

Intanto, per tornare alla finanza, gli specchi delle riscossioni ed i primi saggi e gli studi più avanzati per l'applicazione dei nuovi cespiti già ci affidano che le previsioni degli introiti saranno raggiunte e superate; sicchè il ministro del tesoro già poteva annunciare dal Campidoglio che il semestre trascorso ha dato una entrata maggiore di circa 200 milioni, in paragone di quello precedente e che l'insieme dell'esercizio promette un maggior introito di forse circa 500 milioni.

Così da questa solida e sincera finanza sarà largamente assicurato il servizio di pagamento degli interessi, per i fondi già raccolti od ora richiesti, se anche il fervore dei cittadini verserà alla patria parecchi miliardi.

Il Prestito che ora si raccoglie nasce dunque circondato da garanzie larghissime: il credito d'Italia ne sarà ancora rafforzato, anche all'estero. Ma per noi italiani, questo prestito ha anche un alto carattere politico: il suo successo deve confermare la solidarietà di tutto il paese, che lavora, coi gloriosi combattenti: deve assicurare la pace con onore, che potremo avere certamente quando larghi e sicuri siano i mezzi per sostenere la lotta fino alla vittoria.

Il credito dell'Italia, e la ragione dell'interesse assicurano agli oculati capitalisti di qualunque paese un desiderabile impiego: ma noi tutti dobbiamo specialmente volere, oggi, che questo nostro Prestito abbia carattere nazionale.

L'interesse, largo oltre l'usato per le condizioni economiche generali, dopo una pace onorata dovrà necessariamente scendere. E noi dovremmo allora lavorare e pagare a beneficio del capitale straniero? No. Le somme estratte dal lavoro della nazione in pagamento dei tributi è giusto e doveroso che debbano ricadere in pioggia benefica sulla nazione stessa, rianimandone le industrie, i traffici, il lavoro.

E al prestito deve accorrere anche il risparmio del popolo, perchè per il risparmio popolare un frutto sicuro e largo è incitamento a risparmio nuovo, è fonte di diffuso benessere e di elevazione. E lo accorrere del risparmio popolare darà al tesoro raccolto più intenso il colore di solidarietà di tutte le classi nella guerra nazionale.

Così per gli italiani di ogni classe, patriottismo ed interesse si uniscono per invitare ad accorrere agli sportelli del prestito; e noi auguriamo che esso sia maestro, per tutti, di economia e di risparmio fecondo.

In queste epoche di guerra, come in quelle di pubbliche calamità, è quasi un delitto contro la pubblica economia, contro la Patria, ogni sperpero anche delle private fortune. Ogni risparmio è una forza acquisita per la resistenza, per la vittoria.

O colle sante opere di sussidio e di preparazione civile; o coi tributi onestamente corrisposti senza cavillose evasioni; o coi risparmi offerti, sia pure in utile impiego, allo Stato; si può dunque, e si deve, da tutti contribuire alla difesa, alla vittoria della Nazione. Che ognuno faccia il suo dovere!

Voi tutti lo sapete; la guerra ha turbato e sconvolge l'economia di tutti i popoli.

Essa ha notevolmente cambiato i valori: ed il rincaro enorme dei trasporti marittimi; e la cessazione di talune grandi partite del nostro bilancio economico, come il movimento dei forestieri e quello della emigrazione; e l'elevazione dei cambi ed i maggiori acquisti all'estero affaticano e danneggiano quella che si chiama la bilancia commerciale.

Ma tuttavia, se volgiamo uno sguardo intorno, noi troviamo che le condizioni generali della economia nazionale sono sane e buone.

Le industrie che vivono del forestiero e quelle di lusso soffrono da noi, come da pertutto. Ma le altre svolgono invece una notevole attività. L'agricoltura, in complesso, trasse vantaggio dai prezzi cresciuti. Le industrie metallurgiche e chimiche, libere di concorrenze preordinate; le industrie della lana, della canapa, del cotone, della seta ebbero ed hanno, non soltanto giovamento dalle ordinazioni di guerra, ma accennano a comprendere quali nuove vie e svolgimenti possono loro aprirsi dopo la pace, e vi si preperano.

Il Governo, conscio dei suoi doveri, già apprestò e pubblicò provvedimenti per favorire l'utilizzazione rapida e maggiore delle forze d'acqua, e l'impianto celere di industrie nuove e lo sviluppo di antiche: chi ha potuto conoscere quale fu ed è la nostra politica di esportazione, attraverso i necessari divieti imposti dalle ragioni economiche e politiche, ha veduto chiara la linea di condotta che ci era dettata dall'eccitamento della produzione e dalla difesa dell'economia nazionale.

L'importazione del cotone, della lana, dei rottami di ferro, della ghisa segna cifre che provano un grado di attività rilevante. Il paese dunque produce e lavora; e il tenore dei salari e la vita delle officine ci narrano anche nella nostra regione che vi sono molti che possono, e quindi debbono, concorrere in larga misura alla costituzione del nostro tesoro di guerra.

Ma io so che qui, oggi, nell'ora della nostra santa guerra non fa d'uopo di ricordare ai miei concittadini il loro dovere: molti l'hanno ormai compiuto, gli altri lo compiranno. Essi sono i nipoti di coloro che, nobili, borghesi, popolani, nel 1847, a Casale, raccolti sotto la specie di un Congresso agrario, così parlavano al Re Carlo Alberto:

« Comandate, Sire, e non vi trattenga un pietoso pensiero dei vostri popoli. Imponete! Vita ed averi non sono sacrifici per noi; si tratta di emancipazione ed indipendenza: si tratta del nome italiano! ».

Quelle stesse parole potrebbero essere pronunziate oggi da voi, e sarebbero certo accolte con lo stesso animo dal Re, poichè i sentimenti degli avi rivivono nei nepoti. Si tratta ancora di emancipazione ed indipendenza, si tratta anche oggi del nome italiano!

Oh sì! è santa questa guerra non meno di quella che chiedevano i padri. Abbiamo dovuto tutti volerla per compiere, ora o mai più, le supreme idealità della patria; per ottenerle i suoi confini naturali; per darle sulle Alpi vietate e nell'Adriatico insidiato sicurezza di difesa; per trasmettere ai nostri figli inviolate la dignità e la libertà d'Italia.

Nell'Europa in fiamme, non vi era posto ormai per grandi nazioni inerti spettatrici. Saremmo stati, senza aver combattuto, i vinti, gli umiliati, i vassalli politici ed economici di domani. E il nostro Piemonte, al quale Cavour e Vittorio Emanaele II insegnarono la fierezza delle grandi nazioni, deve sentirsi orgoglioso che la grande nazione italiana abbia seguito l'esempio del piccolo Piemonte. Risorta in nome della libertà e del diritto dei popoli, l'Italia combatte ancora per il trionfo della libertà e del diritto.

E per la memoria dei padri che hanno combattuto, per la pietà dei fratelli e dei figli che combattono, per l'onore e per la dignità sua e della patria, il Piemonte, come ha dato i suoi figli, darà i suoi risparmi alla Nazione. E della vittoria che non può mancare, è della rinnovazione anche economica che ne verrà e della maggior dignità della patria godrà la sua parte di utilità e di gloria.

Avrei finito. Ma, poichè ho cominciato traendo dalla solidità di queste mura, dalla chiarezza di questi ambienti il significato di un simbolo, lasciate che io tragga di qui ancora un grande e fausto auspicio.

Sotto queste fondamenta, collegando, per destino presago, quest'edificio della pubblica finanza con quelle della scuola di guerra, corre, e fu poco stante riaperta, l'antica galleria nella quale scese Pietro Micca; e dove, solo, per l'intimo comando dell'amor di patria e del dovere, l'Eroe popolare accese la storica mina che salvò alle future fortune la città e la patria, sicchè le viscere di questa terra e le mura che vi hanno radice:

« fremono amor di patria ».

Pervada questo fremito le anime nostre, sicchè contribuenti, funzionari, soccorritori, nell'adempimento dei nostri doveri civili ci infiammi lo stesso ideale in nome del quale, guidati dal Re degno degli antenati, combattono i nostri eroici soldati.

Che ad essi giunga il grido che si solleva da questa terra e dalle anime nostre: « Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Terminata la cerimonia inaugurale al palazzo delle finanze, S. E. Salandra, le LL. EE. il ministro Daneo, e i sottosegretari di Stato Borsarelli a Battaglieri, con le altre autoritorità fecero il giro dei locali.

Quindi, aderendo all'invito dei professori e degli studenti, si recò all'Università. Prima del suo arrivo, un gran numero di studenti universitari e secondari con bandierine tricolori, stazionava in via Po, davanti all'ingresso, emettendo grida di « Viva Salandra! » Alle colonne dei portici del palazzo erano state affisse larghe striscie di carta con la scritta: « Viva Salandra! ».

Alle ore 10.50 giunsero le automobili col presidente del Consiglio e con le altre autorità

L'arrivo del presidente del Consiglio venne accolto da vivissimi applausi e da entusiastiche grida di evviva. Il cortile dell'Università presentava un aspetto imponente. Moltissimi studenti vestivano la divisa militare; altri avevano il berretto goliardico. Le studentesse portavano anch'esse il berretto goliardico e lanciavano fiori. Le acclamazioni durarono a lungo.

Il presidente del Consiglio potè alla fine farsi largo, e accedere all'aula magna, dove lo seguirono tutte le autorità.

Gli studenti pure entrarono nell'aula magna emettendo ancora grida di evviva ed interminabili urrà.

Cessate le acclamazioni, prese la parola il rettore dell'Università prof. Fusari, il quale ringraziò S. E. il presidente el Consiglio di avere accolto l'invito degli studenti.

« Agli studenti, egli disse, si uniscono i professori dell'Ateneo e degli Istituti superiori ed anche i docenti di altre scuole di ogni ordine e grado in rappresentanza dell'Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale, e tutti porgono a voi, agli altri membri del Governo ed alle altre autorità intervenute il saluto più deferente ed il benvenuto presso l'alma madre degli studi ».

Il magnifico rettore, continuando, fra vivi applausi e grande attenzione, il suo patriottico discorso, concluse con un caldo saluto a S. E. Salandra e ai membri del Governo, e levando il grido di « Viva l'Italia! » « Viva il Re! ». Il grido venne ripetuto entusiasticamente da tutti i presenti.

Parlò poscia, pur esso acclamatissimo, l'on. senatore D'Ovidio, rettore del Politecnico.

Parlarono ancora, applauditi, Martinovic per gli studenti triestini, e Lacentra per gli studenti del Politecnico.

Infine, accolto da un'interminabile ovazione, si alzò S. E. Salandra, che rispose con un'breve discorso, interrotto spesso da approvazioni e da applausi vivissimi.

Egli si espresse nei seguenti termini:

« Dirò pochissime parole di ringraziamento ai professori ed agli studenti degli Istituti superiori di Torino, che hanno voluto, con troppa benevolenza per me, rivolgermi il loro saluto in questa storica aula. Pochissime parole perchè discorsi in programma non ce ne erano, e perchè veramente io sono in questo momento profondamente commosso, non per modo di dire oratorio, ma sul serio.

Io considero l'Università come la mia casa, i giovani come la mia famiglia e anelo quanto più presto sia possibile a ritornare fra loro. Non appena il mio dovere dell'ora attuale sarà compiuto, io tornerò all'Università, della quale provo la nostalgia.

Una profonda emozione davvero m'investe l'anima, o giovani, o colleghi illustri, in mezzo a voi: innanzi tutto perchè voi qui presenti mi ricordate quelli che non vi sono, quelli che torneranno e quelli che non torneranno più.

Vada a loro, a tutti i giovani di tutte le Università italiane, a quelli che caddero e a quelli che combattono, vada a loro il saluto reverente del Goververo italiano (Applausi vivissimi).

Esercitammo largamente la critica sullo spirito delle nostre scuole sugli effetti degli insegnamenti, sulle loro deficienze e non apprezzavamo, non sentivamo quell'anima che nelle nostre scuole si veniva formando. Adesso in questa prova noi ci siamo avveduti che cosa è stata veramente la scuola in questo mezzo secolo. Attraverso i bisogni e i difetti che si sono potuti notare, l'anima italiana si è formata nella scuola italiana.

Noi abbiamo avuto la prova sopra tutto nei giorni in cui l'anima nostra, e sopra tutto la mia, si è trovata di fronte a terribili esitazioni, a supreme risoluzioni. Ebbene voi avete vinto! I giovani italiani volevano la guerra! (Applausi vivissimi e ripetuti).

Ho percorso varie città d'Italia. Da per tutto la gioventù è stata entusiastica. Mi ricordo il verso di un grande poeta inglese che, parlando dei bambini, diceva che i loro occhi sono pieni dell'aurora, pieni del giorno nascente. Ma io nei vostri occhi, negli occhi dei giovani che ho veduto a Napoli, a Palermo, a Firenze, a Milano, ho visto qualche cosa di più; ho visto rifulgere il meriggio radioso della patria. Ve lo ripeto; voi avete vinto!

In ognuno di noi, che siamo sul tramonto, ci sono due anime; c'è l'anima vecchia e c'è l'anima giovane; c'è l'anima vecchia, che risulta dalla lunga esperienza della vita, dalle traversie, dalle necessità dei compromessi, dalle vicende varie, e specialmente politiche, e c'è l'anima giovane, l'anima ardente, l'anima audace.

Ebbene, l'anima dei giovani è risorta anche nei vecchi come me. Camillo Cavour scriveva ad Alfonso La Marmora in un terribile momento, nell'epoca delle annessioni: « In questi tempi, senza ardire, si perdono gli Stati e gli uomini che governano »; era l'anima giovane che allora infiammava Cavour e quest'anima è oggi rivissuta in noi, e la scintilla di questa risurrezione di giovinezza ci lega sopra tutto alla gioventù italiana.

Noi siamo ringiovaniti in questo momento e giovani vogliamo restare, perchè il nostro dovere è di combattere con maturità di senno e con ardore giovanile! Viva la gioventù italiana! ».

Alla fine del discorso dell'on. Salandra si ripetè la grandiosa manifestazione degli studenti. Il presidente del Consiglio appariva vivamente commosso

Le grida di evviva al suo indirizzo si incrociavano con quelle di: « Viva il Re! Viva Trento e Trieste! Viva l'Italia! ».

***

Verso mezzogiorno il presidente del Consiglio fece ritorno all'albergo di Europa, dinanzi al quale stazionava grande folla, che acclamò S. E. Salandra.

A mezzogiorno ebbe luogo, in casa di S. E. il ministro delle finanze, Daneo, una colazione intima alla quale presero parte, oltre l'on. Daneo e la sua signora, il presidente del Consiglio, on. Salandra, i sottosegretari di Stato Borsarelli e Battaglieri, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte senatore Teofilo Rossi, il senatore Ruffini, presidente del Comitato di preparazione, il senatore Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione monarchica, il comm. Bocca, presidente della Camera di commercio, il comm. Dante Ferraris, presidente della Lega industriale, il comm. D'Atri, segretario particolare dell'on. Salandra, e il cav. Castelli, segretario particolare dell'onorevole Daneo.

***

Nel pomeriggio S. E. il presidente del Consiglio, Salandra, si recò a visitare gli stabilimenti della « Fiat » e « Brevetti Fiat » e l'arsenale militare, ricevuto dovunque con tutti gli onori.

Alle 17,30 S. E. Salandra lasciava l'arsenale e rientrava all'albergo.

Lungo tutto il percorso il presidente del Consiglio fu fatto segno a continue dimostrazioni di simpatia.

***

Le cortesie e le accoglienze fatte al capo del Governo si estesero anche al suo seguito.

Iersera, alle 18,30, l'Associazione della Stampa Subalpina ricevette nella sua sala il comm. Nicola D'Atri, segretario particolare di S. E. Salandra.

A lui porse un cordiale saluto, a nome dell'Associazione, il dott. Pestelli.

Il comm. D'Atri rispose ringraziando e facendo voti per la vittoria delle armi italiane.

***

S. E. Salandra, stamane, è partito per Genova che si preparava ad accoglierlo festosamente.

Il sindaco fece nella mattinata affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini,

Antonio Salandra, accogliendo l'invito della civica amministrazione, arriverà questa sera tra noi. Riaffermiamo nella circostanza solenne la concordia che avvince gli uomini di tutte le classi e di tutti i partiti. Il nostro saluto ospitale all'illustre uomo sia conferma della fusione perfetta e sincera di tutta i cuori italiani. Il vostro plauso sia conforto al capo del Governo pel compimento della grande gesta liberatrice dei nostri fratelli soggetti a straniero dominio. Le bandiere della patria, che voi innalzerete sui vostri balconi, simboleggeranno la nostra fede nella vittoria, e la nostra aspirazione ad una pace gloriosa che assicuri all'Italia i suoi naturali confini.

« Pel sindaco: l'assessore anziano, *Valerio* ».

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita ha visitato ieri lo spedale di riserva, a via Montebello.

L'Augusta Signora, ricevuta dal direttore e dal personale sanitario, si recò in tutte le corsie, confortando gli infermi che vi sono in cura, con parola d'incoraggiamento e di plauso.

La visita durata circa due ore ha lasciato in tutti un indimenticabile ricordo.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha visitato ieri la sezione lavoro-volontario pro-feriti, a via Uffici del Vicario.

S. A. R. si compiacque della organizzazione dell'opera benefica per la quale tante donne italiane, non potendo soccorrere direttamente i feriti in guerra, si adoperano con slancio pietoso a preparare quanto occorre per i provvidi medicamenti.

Per il prestito Nazionale. — Continuano gli edificanti esempi, le nobili gare per la sottoscrizione al prestito che il presentimento dell'anima italiana chiama della vittoria.

A Roma il preside i professori e gli alunni del Liceo-Ginnasio del Collegio Nazareno hanno concorso, fino ad oggi, al prestito Nazionale, sottoscrivendo per L. 40.300.

Gli impiegati del Comune romano hanno contribuito con la somma complessiva di L. 200 mila.

Il Comitato per la mobilitazione civile ha preso la deliberazione seguente:

Considerando che con foglio del prefetto della provincia di Roma in data 9 dicembre 1915 fu concesso, al Comitato un sussidio di L. 45.000 delle quali L. 20.000 destinate a costituire il patrimonio dell'Asilo per gli orfani istituito dal Comitato che dovrà essere necessariamente conservato anche dopo la guerra: e che altra somma con simigliante destinazione sarà prevedibilmente per pervenire al Comitato; ritenuta l'opportunità di accantonare fin d'ora a beneficio delle opere del Comitato che dovranno permanere dopo la guerra la somma di lire centomila; ritenuta infine la convenienza d'investire la detta somma in titoli del prestito nazionale 5 %; delibera di devolvere la somma necessaria per l'acquisto di titoli del prestito nazionale 5 % sino a L. 100.000 di valore nominale, nonchè quella ulteriore somma che al Comitato fosse per pervenire con simigliante destinazione.

I titoli stessi saranno allo scioglimento del Comitato assegnati quale patrimonio delle opere istituite dal Comitato che saranno conservate dopo la guerra, nei modi, limiti e forme che stabilirà l'assemblea generale del Comitato avanti il suo scioglimento. Sino alla data di essa gli interessi sui titoli stessi decorreranno a favore del Comitato.

In memoria di due prodi. — L'altrieri, a Roma, il comandante la divisione militare comm. Rocli con il suo aiutante di campo, si è recato in casa del colonnello Moderni per fare la consegna della medaglia d'argento al valor militare, conferita di motu proprio dal Re a suo figlio Mario, sottotenente di milizia territoriale di fanteria,

caduto eroicamente il 2 novembre 1915 in una trincea di Santa Maria di Tolmino, e morto il giorno seguente per gravi ferite riportate.

Erano presenti alla cerimonia Ettore Ferrari, presidente, ed altri professori dell'Istituto superiore di belle arti di Roma, di cui il valoroso giovane era allievo.

Il generale Rocli con elevate parole ha fatto la consegna della medaglia ai desolati genitori del valoroso. Frenando la propria emozione ha risposto il colonnello Moderni, ringraziando con patriottiche parole ed augurandosi che gli venga concesso di correre fra poco a vendicare il figlio caduto.

*** Nel palazzo comunale di Bergamo, iersera, il sindaco ha consegnato, alla presenza dell'autorità, la medaglia d'argento alla famiglia dell'eroico sottotenente Tulli caduto a Plava.

Necrologio. — Ieri, in seguito a lunga, dolorosa malattia, moriva in Roma l'on. Guglielmo Vacca, senatore del Regno, procuratore generale della Corte di cassazione di Palermo.

Era nato nel 1849 ad Eboli (Salerno); giovanissimo si laureò in giurisprudenza, e divenne, dopo pochi anni, professore di diritto penale all'Università di Napoli. Preferì alla carriera accademica quella della magistratura, ispirandosi alle nobili tradizioni di sua famiglia, quantunque il venerando maestro suo, prof. Pessina, volesse trattenerlo nella Università.

Procuratore del Re a Santa Maria Capua Vetere nel 1898 fu chiamato dal ministro Gianturco presso il Ministero di grazia e giustizia per studiare riforme legislative importanti: nel 1905 e poi nel 1911 il ministro Finocchiaro-Aprile lo ebbe suo collaboratore nella preparazione del nuovo Codice di procedura penale e le relazioni da lui scritte ed i progetti preparati, specie per la legislazione dei minorenni, furono sempre apprezzatissimi.

Era presidente della Commissione dei premi Carnegie per gli atti di eroismo.

Fu nominato senatore il 3 giugno 1911.

Domani, alle 16, avranno luogo le onoranze funebri muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Flavia n. 104. La salma sarà portata alla stazione di Termini per essere trasportata ad Eboli, città natale dell'estinto.

L'on. Cipriani. — Ieri un telegramma da Parigi dava notizia che l'on. Amilcare Cipriani era stato colpito da un attacco di paralisi che gli aveva tolto l'uso della parola.

Un altro successivo telegramma di iersera reca:

L'*Humanité* annuncia che l'attacco di paralisi che ha colpito Amilcare Cipriani è stato leggero. I sintomi del male vanno dissipandosi progressivamente. Cipriani avrà probabilmente bisogno di alcuni giorni di riposo completo per riprendere, se non tutte le occupazioni abituali, almeno un tenore di vita, che le cure renderanno sempre più normale.

Interruzione parziale del servizio romano telefonico. — Per un guasto ad un cavo telefonico in via Nazionale, angolo via delle Quattro Fontane, la Direzione della Centrale dei telefoni ha dovuto procedere alle riparazioni necessarie, sospendendo le comunicazioni a molti abbonati della via Nazionale stessa e di strade limitrofe, in una zona che si estende fino a San Giovanni.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ATENE, 31. — Nella seduta odierna il Consiglio dei ministri procederà alla scelta del candidato governativo alla presidenza della Camera.

BERNA, 1. — Il Consiglio federale ha ordinato l'ispezione immediata di tutti i cittadini svizzeri esenti dal servizio militare, ma che conoscano il maneggio delle armi da fuoco, dai 16 ai 60 anni, autorizzando i cittadini che hanno superato il limite di 60 anni a presentarsi volontariamente.

Contemporaneamente tutte le persone, svizzere o straniere domiciliate in Svizzera, che posseggono fucile, carabina o moschetto, sono tenute pure a presentare quelle armi alla ispezione.

Infine gli svizzeri esenti dal servizio militare, ma addetti ai servizi ausiliari dell'esercito attivo, appartenenti alle classi dal 1883 al 1892 saranno sottoposti ad una visita sanitaria complementare.

ZURIGO, 1. — Si ha da Bucarest:

L'*Adeverul* dice di avere avuto da fonte diplomatica la conferma che fra la Romania e la Grecia esiste una convenzione di neutralità dei due paesi.

I due Stati si sono garantiti la neutralità reciproca, sicchè non possono rinunciarvi senza reciproco consenso.

Si ha da Vienna:

È arrivato il segretario di Stato tedesco per le finanze Helfferich. La *Neue Freie Presse* dice che il prolungarsi della guerra crea importanti problemi economici e che è quindi naturale che il segretario di Stato tedesco per le finanze venga a Vienna per trattarli col ministro austriaco delle finanze.

PARIGI, 1. — La Famiglia Reale del Montenegro trasferirà prossimamente la sua residenza da Lione a Marsiglia.

PARIGI, 1. — *Camera.* — Dopo l'intervento del presidente del Consiglio Briand, il quale dichiara che l'incursione di Zeppelin è una fatalità della guerra, e rileva l'impossibilità di esporre pubblicamente i particolari delle misure prese per la difesa di Parigi, la interpellanza presentata su questo argomento è rinviata, dietro la offerta del ministro della guerra, generale Gallieni, di intrattenerne domani la Commissione per l'esercito.

In fine di seduta il ministro della guerra, generale Gallieni, mentre risponde ad un'interrogazione circa il divieto di somministrazione delle bevande ai soldati durante certe ore, fu parecchie volte interrotto dalla estrema sinistra.

Il ministro lasciò allora bruscamente le tribune.

Il presidente del Consiglio Viviani ve lo ricondusse subito.

Gallieni terminò le sue dichiarazioni tra gli applausi della Camera, che votò per alzata di mano un ordine del giorno di fiducia.

La seduta fu quindi tolta.

PARIGI, 1. — Il presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto il colonnello House, col quale si è intrattenuto lungamente.

SAINT-DENIS, 1. — Il treno rapido proveniente da Calais ha deviato alla stazione di Saint Denis.

Parecchi vagoni si sono incendiati. Finora sono stati constatati dieci morti ed una ventina di feriti, dei quali dieci sono stati ricoverati nell'ospedale di Saint Denis, mentre gli altri sono stati trasportati a Parigi.

Durante il disastro sono avvenute scene di terrore. Alcuni cadaveri sono quasi carbonizzati.

Si procede ai lavori pel salvataggio e per lo sgombero della linea, che dureranno tutta la notte. Il numero esatto delle vittime sarà conosciuto soltanto domani.

LONDRA, 1. — Un comunicato del Foreign Office dice:

Il Cancelliere tedesco ha dichiarato che l'Inghilterra impedisce ai suoi alleati di fare un passo qualsiasi per la pace.

Questa dichiarazione, che gli alleati sanno essere falsa, è fatta allo scopo di rendere l'Inghilterra odiosa agli occhi dei neutri.

Apprendiamo d'altra parte che voci insidiose e false vengono sparse dai tedeschi fra i nostri alleati, voci secondo le quali l'Inghilterra avrebbe intenzione di abbandonare gli alleati e avrebbe perfino fatte proposte di pace alla Germania, proposte che sarebbero state rifiutate.

Questi due fatti ravvicinati danno una chiara idea dei procedimenti senza scrupoli usati dalla Germania.

NEW YORK, 1. — Un telegramma da Nor Folk (Virginia) annunzia che il vapore *Appam*, di cui mancavano notizie da parecchi giorni, è giunto diretto dall'equipaggio di un sottomarino tedesco che lo aveva sequestrato.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.